**ALBERTO BELLELLI**

***Sindaco di Carpi***

C’è, negli archivi fotografici dei Musei di Palazzo dei Pio, un’immagine decisamente poco ortodossa della tavola del Volto Santo di Ugo da Carpi, protagonista della mostra illustrata in questo catalogo. L’opera è ripresa sulla terrazza della Torre dell’Orologio del Palazzo, nel 1972, in occasione della *Seconda Triennale di Xilografia*, quando fu eccezionalmente prestata dalla Basilica Vaticana ai Musei di Carpi. Pare che l’opera fosse stata collocata sulla terrazza, all’aperto, per fare un buono scatto in piena luce.

Oggi la tavola di Ugo, a oltre 50 anni di distanza, torna a Carpi.

È superfluo sottolineare quanto il contesto scientifico, culturale e museale sia mutato nel frattempo.

Ma ripensare e rivedere quella fotografia induce a considerare come con questa mostra si riallacci un filo, nel nome di Ugo, che gli studi e le ricerche hanno sempre tenuto vivo.

Più di recente infatti, nel 2009, i nostri Musei hanno sviluppato una ricerca e realizzato conseguentemente una mostra monografica su Ugo da Carpi, partendo dalla valorizzazione e contestualizzazione dei fogli di Ugo nelle collezioni civiche. In quella esposizione mancava un’opera: la tavola col Volto Santo della Basilica Vaticana.

Oggi – potremmo dire banalmente – colmiamo quella lacuna, ma in realtà facciamo molto di più.

Innanzitutto, grazie alla preziosa disponibilità e all’attenzione della Fabbrica di San Pietro e di Sua Eminenza il Cardinal Mauro Gambetti – che ringraziamo di cuore – l’esposizione della tavola di Ugo nella Sala dei Mori del Palazzo dei Pio costituisce un’occasione unica per riportare ‘a casa’ l’ultima delle opere che si possono definire identitarie della nostra città. Dopo il ritratto di Alberto Pio dalla National Gallery di Londra e il monumento funebre dell’ultimo signore di Carpi dal Louvre, la pala con San Bernardino di Ludovico Carracci da Notre-Dame di Parigi, la *Veronica* di Ugo chiude il cerchio, dando conto dell’apertura di una città all’apparenza periferica come Carpi (e dei suoi artisti) agli ambienti culturali più importanti nella penisola italiana e in Europa tra Cinque e Seicento.

Ma la tavola vaticana, oggi, diventa anche l’opportunità per sviluppare due ulteriori riflessioni, che i contributi che seguono in questo volume dimostrano essere per gli studi su Ugo non un punto di arrivo ma di (ri)partenza.

Per noi, infatti, questa esposizione costituisce un importante aggiornamento su un nucleo centrale del nostro patrimonio, i nove fogli di Ugo (perché agli otto già presenti nella collezione se n’è aggiunto recentemente un altro, frutto del lascito del compianto Alfonso Garuti). Dal 2009 a oggi in Italia e all’estero si sono susseguiti diversi studi e progetti sulla xilografia e i chiaroscuri del Rinascimento italiano, nei quali Ugo da Carpi ha sempre avuto un ruolo significativo.

Ma è soprattutto l’aspetto della tecnica e della sperimentazione esecutiva che balza prepotentemente all’attenzione in questa mostra, a evidenziare una maestria e una competenza nel trattare i materiali notevolissime (e talvolta anche una smania di sperimentazione forse eccessiva?) sia del nostro Ugo che del contesto artistico eccezionale che lo circonda. Le xilografie di grandi dimensioni del Museo Diocesano Tridentino – a cui va il nostro ringraziamento per la collaborazione – insieme al *Sacrificio di Abramo* dei Musei carpigiani sono lì a dimostrare come l’arte del Rinascimento fosse meno lineare e molto più inquieta e fervente di sperimentazione, più attenta a nuovi mercati e a committenti illuminati di quanto si sia propensi a pensare.

La tavola vaticana di Ugo chiude quindi per Carpi un percorso culturale e di studio durato oltre un decennio, ma apre a una nuova concezione e idea dell’arte cosiddetta ‘minore’, ma di grande innovazione, come quella di Ugo da Carpi.

Questa mostra, infine, per i nostri Musei costituisce anche l’avvio di nuove modalità di approccio al visitatore sul tema-chiave dell’accessibilità: fisica, cognitiva, sensitiva. Le opere di Ugo da ora in poi (anche la tavola col Volto Santo quando tornerà nella Basilica Vaticana), riprodotte nei disegni a rilievo, consentiranno la fruizione anche agli ipovedenti e ai non vedenti.

Secondo noi non poteva esserci occasione migliore per inaugurare la nuova via alla condivisione dell’arte del nostro Museo. Nel segno di Ugo.

Aggiungo, con un pizzico di orgoglio, che anche questo piccolo grande capolavoro, di riportare nella nostra Carpi l’opera del Maestro, lo serberò nel cuore, come uno dei risultati positivi raggiunti nei miei dieci anni, che si vanno a concludere, di Primo cittadino.

Carpi (MO), 24 febbraio 2024